

# INDIVISIBILI

DI EDOARDO DE ANGELIS

Genere: drammatico

Durata: 100 minuti

Produzione: Italia 2016

Produzione: Tramp Limited e O'Groove

Distribuzione: Medusa

Interpreti: Marianna Fontana, Angela Fontana, Antonia Truppo, Massimiliano Rossi, Toni Laudadio

**Trama:** Viola e Dasy sono due gemelle siamesi che cantano ai matrimoni e alle feste e, grazie alle loro esibizioni, danno da vivere a tutta la famiglia. Le cose vanno bene fino a quando non scoprono di potersi dividere. Il loro sogno (in particolare quello di una delle due) è la normalità: un gelato, viaggiare, ballare, bere vino senza temere che l'altra si ubriachi... fare l'amore.

**MyMovies** > Ci sono luoghi che sembrano 'volere' che un film venga girato nel loro ambito. Questa è l'impressione che si ha vedendo *Indivisibili* in cui il territorio abusato di Castelvoturno si propone come il contesto ideale per una storia in cui la separazione ha il prezzo di un dolore non solo fisico.

Edoardo De Angelis torna lì dove aveva chiuso la sua opera precedente e, grazie a due giovanissime attrici assolutamente in grado di portare sulle loro spalle gran parte della forza del film, ci presenta uno spaccato della società in un'area tormentata della Campania.

Essere unite 'per sempre' è, per Viola e Dasy, una condizione che è stata loro descritta come ineluttabile. Ma non è così e quando si scopre che un intervento chirurgico è possibile per loro il futuro assume connotazioni non solo impensate ma anche fino ad allora impensabili. Potrebbero lasciarsi alle spalle lo sfruttamento che un padre rapace e una madre imbellè fanno dei loro corpi. Potrebbero anche mettere in condizione di non nuocere alle anime un prete che fa leva su superstizioni ataviche nonché un sedicente produttore discografico interessato più al loro essere freak e quindi sessualmente diverse che non alle loro voci.

È una storia d'amore sororale quella che ci viene proposta, un amore in cui una delle due chiede di poter respirare autonomamente l'ossigeno della vita trovando un ostacolo nell'altra ma è anche qualcosa di più e di diverso, andando forse al di là delle stesse intenzioni del regista. Perché finisce con il parlarci di una terra e di un popolo che faticosamente (e pagando costi elevati) cerca, nonostante tutto, di mostrare a se stesso e agli altri di poter trovare la forza per dividere, per separare la propria immagine da quella del malaffare e della criminalità, camorristica e non.

**La Repubblica** > L'estetica della bellezza naturale sconciata dalla mano umana, l'estetica di Gomorra per dirla in breve, come egli stesso dichiara e come ha già dimostrato nei primi due film *Mozzarella stories* e *Perez*, affascinano Edoardo De Angelis, napoletano, che dalla fotogenia negativa del litorale casertano trae linfa per il suo sguardo visionario. Viola e Dasy (nella vita Angela e Marianna Fontana, gemelle, due talenti), siamesi, si esibiscono in feste conviviali e religiose lasciandosi sfruttare da famiglia, chiesa e boss. Sono diverse, la prima è più passiva mala seconda sogna Los Angeles e Janis Joplin, l'indipendenza e l'amore. Ma quando un medico dice che la chirurgia può separarle, anche Viola comincia a sognare. Così le due si offrono ingenuamente al peggiore di tutti gli sfruttatori per farsi finanziare l'operazione. La metafora - uccidere qualcosa di sé per crescere, sacrificare ciò che si ama per amarlo meglio - viene espressa con sapienza, con indubbia originalità e personalità creativa.

Il film di De Angelis è fondamentalmente un'opera prismatica dalle cui diverse sfaccettature si riverbera un'idea di vita e di cinema. Il racconto realistico e la favola si mescolano, infatti, in una narrazione che attinge al tragico e al grottesco, in cui risuonano, sì, gli echi di quella crudezza sublime che appartiene a certi film di Garrone e di Ferreri ma che sa sapientemente affrancarsi da ogni (inevitabile) paragone per trovare la propria strada e tracciare un peculiare sentiero drammatico. Il tema del doppio, la cui potenza simbolica da sempre si presta all'interpretazione artistica e non, si salda qui a quello altrettanto fondante della separazione, intesa sia come abbandono, sia come diversità.

In *Indivisibili* confluiscono racconto e fiaba, cinema e antropologia per comporre il quadro sfaccettato di una terra di confine che non è solo spazio geografico ma un microcosmo etico/mitico in cui grazia e orrore hanno uguale cittadinanza.